

6^a

domenica di Pasqua

26 maggio 2019

Prima lettura *At 15,1-2.22-29*

Seconda lettura *Ap 21,10-14.22s.*

Vangelo *Gv 14,23-29*

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà...»

Giovanni 14,23



Gesù parla ai discepoli di un suo andare al Padre. Egli va per aprire la via, va a preparare un posto ai discepoli nella casa del Padre. Il Padre è il termine ultimo della sua missione. Al tempo stesso assicura ai discepoli una sua presenza costante accanto a loro e il dono del Paraclito. In questa reciproca immanenza viene superata ogni distanza tra Dio e gli uomini. **Il tempo della Chiesa è il tempo dello Spirito, che insegna a ricordare:** una memoria essenziale per vivere la presenza di Dio e non costringerlo ad una assenza, il grande rischio del nostro tempo.

Il **vangelo** ci affida la promessa dello Spirito: l'ascolto della parola di Gesù è condizione per accogliere la presenza del Padre e del Figlio nella nostra storia, ma per ascoltare e comprendere questa parola occorre l'azione in noi dello Spirito.

In questo orizzonte ci pone anche la **prima lettura**, che narra di un conflitto vissuto nella Chiesa delle origini: veniamo così invitati a non temere i conflitti, ma ad affrontarli lasciandoci guidare dallo Spirito.

La **seconda lettura** ci offre una immagine della città celeste, nella quale può rispecchiarsi la città terrena, comunità peccatrice e in cammino. La Chiesa potrà risplendere, come la città santa celeste, della 'gloria' di Dio se sarà capace di testimoniare nel mondo la novità della risurrezione.